

«Quel capolavoro con cui Luciano Sorlini volle far risplendere la sua collezione»

Cecilia Cavalca sarà ospite del Museo e parlerà della tela transitata in alcune grandi collezioni mondiali

Arcadio Rossi

Lo Stato italiano ne ha notificato «l'eccezionale importanza storica e artistica», è transitata in alcune tra le più formidabili collezioni d'arte mondiali, e portò l'imprenditore e collezionista bresciano Luciano Sorlini a "deragliare" dal solido binario del gusto veneziano. È la "Madonna con il Bambino, San Giuseppe, San Sebastiano e San Rocco" (1511) di Ludovico Mazzolino, dal 2008 conservata al Museo d'Arte Sorlini di Calvagese della Riviera (Bs), le cui storia e rilevanza saranno oggetto dell'intervento di Cecilia Cavalca - tra i massimi esperti di pittura emiliana del Rinascimento - nell'incontro «Ludovico Mazzolino. Un'opera del Rinascimento ferrarese nella Collezione Sorlini» (sabato, 25 febbraio, al Martes, ingresso 12 euro, posti limitati e prenotazione obbligatoria allo 030.5787631 o prenotazioni@museomartes.com). Abbiamo intervistato la relatrice.

Dott.ssa Cavalca, com'è finita un'opera del Rinascimento d'area ferrarese in una collezione bresciana dalla forte impronta sei-settecentesca veneta?

La rara tavoletta di Mazzolino fu acquistata da Luciano Sorlini nel 2008, in un momen-

to avanzato rispetto alla storia di quella che oggi chiamiamo "Collezione Sorlini". Sorlini guardò con interesse la vendita d'una casa d'aste milanese: era interessato ad un dipinto cinquecentesco del bergamasco-veneziano Cariani, ma quando vide quello del ferrarese non esitò a sceglierlo come prioritario rispetto alla sacra conversazione di Giovanni Busi, detto il Cariani. La vicenda testimonia quindi l'evoluzione dell'imprenditore bresciano, che frequentò il mercato antiquario italiano e internazionale nell'intento di arredare le proprie dimore in Veneto, ma che, dopo il 2000 - anno di riconoscimento della Fondazione Luciano Sorlini - ampliò gli orizzonti per assicurare il meglio alla Collezione, a prescindere dall'appartenenza geografica di opere e autori.

Cosa la rende rilevante?

L'opera, un olio su tavola di 38x34 cm, è una delle pochissime testimonianze datate e in buono stato di conservazione dell'attività giovanile di un autore di cui sono andate perdute opere e affreschi. Sono presenti l'umeggiature in oro co-

me i nimbi dei Santi e la firma in caratteri aurei. Le dimensioni portano ad ipotizzare che fosse destinata al collezionismo privato o devozionale.

Si narra che a stuzzicare la sensibilità di Sorlini fu un modo di dipingere vicino allo stile bresciano di Romanino...

Indubbiamente Mazzolino dà vita a tipi umani

caricati, dalla marcata espressività. Non solo Girolamo Romano, nel suo eclettismo si collegano influenze di Giorgione, delle stampe di Dürer o del gusto dell'Aspertini per il recupero dell'antichità, qui visibile nell'ambientazione. La grandezza di Mazzolino risiede infatti nella capacità di recepire il passaggio storico da Quattro a Cinquecento, con tutti i suoi

mutamenti di stile. Come tutta la produzione dell'autore anche questo è un dipinto raffinato da grande collezionista.

Tant'è che la tavola vanta una storia collezionistica di grande profilatura...

Tra i suoi committenti ferraresi di altissimo livello vi fu Lucrezia Borgia. La ceralacca sul retro, oltre alla presenza nel catalogo redatto da Camillo La-

derchi, attesta la provenienza dalla celeberrima Collezione ferrarese del Marchese Costabili (che incaricò Laderchi della descrizione della sua Quadriera, 1838 ndr). La tavola ha fatto parte di due notevoli collezioni newyorchesi, quella di Suida Manning - che come Sorlini devì rispetto al suo gusto, in questo caso Barocco - e di Richard L. Feigen, oltre a quella britannica di Lord Winborne. È inoltre passata in asta da Christie's Londra (9 marzo 1923, n. 22 del catalogo, ndr). Sempre a Londra è stata esposta in due mostre capitali per il settore: «Picture from Ferrara e Bologna» al Burlington Fine Art Club nel 1894 e «From Borso to Cesare d'Este. The School of Ferrara 1450-1628» da Matthiesen Fine Art nel 1984. Opere di Mazzolino "sorelle" di quella Sorlini sono presenza fissa nelle collezioni novecentesche più importanti al mondo, come la Cini di Venezia, la Magnani di Parma o della National Gallery di Londra. //

L'incontro è in programma sabato 25 febbraio nel luogo dove l'opera dal 2008 è custodita



L'opera. L. Mazzolino, «Madonna con il Bambino, San Giuseppe, San Sebastiano e San Rocco» (1511, part.), Museo Sorlini, Calvagese d/R.